

Uno dei padri della nostra repubblica



De Gasperi incontra Churchill

Alcide De Gasperi nacque il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino, in provincia di Trento allora sotto il dominio austriaco. Ricevette dalla famiglia un'educazione genuinamente ispirata ai principi cattolici. Studiò al ginnasio vescovile di Trento e in seguito si laureò in filosofia all'Università di Vienna. Il suo impegno politico iniziò nell'ambito del regno austro-ungarico (fu consigliere comunale a Trento e poi deputato al Parlamento di Vienna) ma la sua vera vita pubblica ebbe inizio nel dopoguerra quando nel 1918 aderì al Partito Popolare di Sturzo entrando, nel 1921, al Parlamento italiano. Non intuì subito e pienamente le mire di potere di Benito Mussolini, ma nel 1924, in occasione della discussione per la legge maggioritaria, era già tra i più decisi avversari del capo dei fascisti. Divenne segretario del Partito Popolare quando don Sturzo fu costretto a dimettersi. Nel 1925, dopo l'assassinio Matteotti, sospese la sua attività politica. Fu arrestato e condannato alla reclusione per 4 anni nel carcere di Regina Coeli in Roma. Nel 1928 fu graziato e l'anno successivo trovò lavoro presso la Biblioteca Vaticana allacciando rapporti con le forze rimaste avversarie del fascismo. Fece parte del Comitato di Liberazione Nazionale, nel 1944 divenne segretario della Democrazia Cristiana ed entrò, prima come ministro senza portafoglio, poi con la carica di Ministro degli Esteri, nei gabinetti Bonomi e Parri. Risolutamente anticomunista e antimarxista, dovette presiedere il suo primo governo nel quale erano rappresentati tutti i partiti del C.L.N. Momento storico per lui complesso fu quello del referendum che escluse la monarchia dall'Italia: De Gasperi ebbe il merito di indurre re Umberto a lasciare l'Italia per evitare una guerra intestina. Riaffidatogli il governo dal presidente provvisorio della Repubblica, De Nicola, partecipò alla Conferenza di Pace di Parigi nel 1946 e nel 1947 si recò negli Stati Uniti ed incontrò il presidente Truman. De Gasperi si avvalse anche delle forze social-democratiche, liberali e repubblicane per rialzare l'impalcatura delle istituzioni democratiche ed avviare il paese alle riforme. Riuscì a far rientrare l'Italia nel Patto Atlantico e nell'OECE (Organizzazione Europea di Cooperazione Economica) malgrado le forti opposizioni. Nel 1953 tentò di ottenere una solida maggioranza per i partiti di centro, modificando la legge elettorale che alle elezioni non raggiunse i risultati auspicati; il 22 luglio dello stesso anno De Gasperi non ottenne la fiducia del Parlamento, si dimise e nel settembre fu eletto segretario della DC. di cui divenne presidente onorario nel 1954 anno in cui, a Sella di Valsugana, si spense quasi improvvisamente.

elena monfalcone

Terza Pagina

iniziativa del progetto culturale in diocesi, a cura del gruppo del vco di pastorale universitaria

Attualità dell'impegno politico di una figura che fu alla base della storia del dopoguerra

De Gasperi, politica alla luce della fede



De Gasperi con Truman a Washington

Il periodo in cui ha vissuto la sua carriera politica Alcide De Gasperi era certo molto differente rispetto all'attuale. Egli è nato e ha trascorso la sua gioventù in ambiente austroungarico, ha avuto esperienza di due conflitti mondiali, dopo le atrocità della prima guerra mondiale ha vissuto la dittatura fascista, ha subito per ben due volte il carcere per i suoi ideali. Nell'Italia odierna è davvero raro scorgere uomini simili impegnati in politica, con una tale dirittura morale e una simile forza d'animo. De Gasperi potrebbe sembrare una figura così elevata da risultare oggi anche molto distante, quasi mitica. Tuttavia è importante evitare che personaggi simili vengano confinati in luoghi che paiono irraggiungibili. Essi continuano, o dovrebbero continuare, se fossero ascoltati, ad insegnare con il loro esempio, a dialogare con la contemporaneità. E non bisogna dimenticare alcune caratteristiche di De Gasperi che dovrebbero appartenere a chiunque si dedichi all'attività politica o desidera avvicinarsi ad essa. Innanzitutto egli fu grande conoscitore dello Stato e delle sue istituzioni, con un forte senso della legge. Ebbe una coscienza ed ideali profondamente cristiani, ma al tempo stesso piena consapevolezza dell'autonomia dello Stato dalla Chiesa, della libertà da riconoscere alla gente che professa idee e culti differenti. Per questo suo rigore visse momenti difficili con i suoi stessi compagni di partito, le autorità ecclesiastiche e lo stesso pontefice Pio XII, che non sempre compresero le sue posizioni e la sua opera. Sarà bene ricordare, ad esempio, alcune sue parole che risalgono al 1924, con le quali sfidò il Vaticano e molti tra i suoi stessi compagni di partito: «I popolari non accettano il criterio, riaffermato anche in questa occasione dalla stampa clerico-fascista, dell'incompatibilità assoluta di una collaborazione parlamentare con i socialisti. Non vi è nessuna ragione per ritenere che ai popolari italiani manchi la capacità e la volontà di conservare quella purezza del proprio pensiero e quell'autonomia della

propria azione che dimostrano i cattolici della Germania, della Polonia, della Cecoslovacchia, quando per scopi ben circoscritti di azione parlamentare e di governo cercarono o accettarono di partecipare a gabinetti nei quali, in maggiore o minore misura erano rappresentati i socialisti».

De Gasperi insegna oggi, a coloro che fanno politica, a custodire saldi principi morali e ideali forti, veri, sinceri. Non solo: anche il doveroso rispetto per gli ideali altrui va garantito in tutte le sedi opportune (prima di tutto istituzionali).

Altra dote degasperiana di grande valenza per chi volesse coglierne l'eredità, fu la lungimiranza politica che dimostrò in momenti storici cruciali. Facciamo qualche esempio: esortò il governo ad accettare il trattato di pace nonostante da molti fosse considerato umiliante e gli costasse la rottura con don Sturzo, ritenendo fosse più importante ripartire al più presto con la ricostruzione del paese in pezzi. Riuscì ad ottenere che l'Italia entrasse a far parte del piano Marshall, nonostante le fortissime opposizioni interne (in modo particolare delle sinistre) dando una sempre più decisa svolta occidentale all'Italia, svolta confermata e resa più solida dall'adesione al Patto Atlantico, che a sua volta vide un De Gasperi protagonista contro l'opposizione questa volta non solo delle sinistre, ma di larghe fasce del suo partito e dello stesso Vaticano, fino all'esortazione pontificia del 24 febbraio che aiutò lo statista trentino a trovare la forza politico-morale per imporre la scelta.

Infine, non può non essere ricordato l'europeismo degasperiano, che è forse oggi il più attuale dei suoi meriti: esso gli permise con successo di stringere rapporti con gli altri paesi e aderire a istituzioni come l'OECE, ponendo le basi per il futuro processo di unificazione, che stiamo tutti vivendo.

elena monfalcone

De Gasperi in Internet

Sono molti i siti internet dedicati ad Alcide De Gasperi. Accanto ad alcuni di carattere enciclopedico (come www.cronologia.it, www.giroscopio.com) e a quelli di testate giornalistiche (come www.diario.it, www.grandinotizie.it), che riportano brevi indicazioni relative alla sua vita e alla sua opera politica, particolare spazio dedica a De Gasperi il sito <http://www.societaperta.it>, dell'associazione culturale di Trento "Società aperta", nella sezione "Testimoni del '900", che presenta una serie di articoli dedicati alla sua vita, al suo impegno politico e alla testimonianza diretta di chi lo ha conosciuto personalmente nell'ambito pubblico e privato.

Di notevole interesse è anche il sito www.romacivica.net/aniroma, della sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Alpini Italiani, che presenta una breve biografia di De Gasperi, inserita in un nutrito elenco di biografie di protagonisti dell'antifascismo ed un'utile guida on line ai siti sulla storia contemporanea, ricca di collegamenti ad altri siti e di riferimenti utili per la ricerca.



De Gasperi e Schuman a Bruxelles

Nelle lettere alla moglie il suo ideale di vita

Alcide De Gasperi è stato senza dubbio un grande uomo di Stato, un fine ed esperto politico e un protagonista del Novecento italiano in anni drammatici e poi gloriosi della nostra storia nazionale. Già difensore delle minoranze trentine al Parlamento di Vienna ai tempi dell'impero Austro-ungarico, braccio destro di don Luigi Sturzo nel Partito Popolare Italiano, perseguitato come oppositore politico durante gli anni del regime fascista, è stato uno dei principali artefici della rinascita democratica italiana; costituì la Democrazia Cristiana dalle ceneri del PPI, fu ininterrottamente Presidente del Consiglio dei Ministri dal 1945 al 1953 e riportò l'Italia nel consesso europeo e mondiale, grazie ad illuminate intuizioni sul futuro politico dell'Europa (tema quanto mai attuale) e all'alleanza atlantica (prima di tutto con gli Stati Uniti d'America).

Ma dietro lo statista viveva un uomo, forte, idealista, appassionato, battagliero che ci è testimoniato splendidamente dal bel carteggio intrattenuto con Francesca Romani, la donna che sarebbe divenuta sua moglie. Nel testo a cura della figlia Maria Romana e intitolato "Cara Francesca" (Morcelliana 1999), emergono ai nostri occhi, da una parte, il profilo umano e il lato affettivo di De Gasperi, dall'altra alcuni anni cruciali della storia italiana: la crisi dello stato liberale, le burrascose vicende del Partito Popolare, l'avvento del regime fascista.

Le lettere in questione risalgono al periodo del fidanzamento fra Alcide e Francesca e ai primi anni di matrimonio (più precisamente dal 1921 al 1928). La passione politica ed ideale di De Gasperi si manifesta in modo così profondo che la sua Francesca è subito, con onestà, avvertita: «Io amo le mie idee più di ogni creatura al mondo. La mia porta è umile, e povera la mia casa, ma che importa se qualcuno ama e crede e sostiene lo stesso ardore che cresce in me?». Alcide è sicuro di trovare in Francesca la donna che possa capirlo e assecondarlo nei suoi ideali: «Io sono tranquillo che tu condividerai con me le larghezze e le strettezze della vita e che in te troverò un sostegno per addolcire le preoccupazioni, non un aculeo verso guadagni che potessero turbare la limpidezza della mia vita politica». Anche la considerazione sulla ricchezza e sui guadagni è altamente significativa per comprendere l'onestà e la concezione degasperiana della politica come servizio per il bene della comunità civile e non come metodo per ottenere vantaggi personali. La fede in Cristo come fondamento della vita e del matrimonio emerge con tutta la sua forza quando Alcide scrive: «Francesca, io non voglio essere più solo innanzi a Lui... vieni, io ti voglio con me e che mi segua nella stessa attrazione come verso un abisso di luce...». Un biglietto, lasciato alla moglie come testamento, ci fa comprendere infine, in estrema sintesi, la grandezza umana e spirituale dello statista trentino, che parlando delle amate figlie, così si esprime: «Apprendano da te (Francesca) per quale ideale di umana bontà e di cristiana democrazia il loro padre combattè e soffersse. Leggendo le mie lettere di un tempo e qualche appunto per le mie memorie, impareranno ad apprezzare la giustizia, la fratellanza cristiana e la libertà».

Tutta la vita di Alcide De Gasperi è stata l'attuazione concreta di questo ispirato programma di vita.

massimo donaddio